



Intorno allo Statuto

Nei prossimi anni il Consiglio provinciale si potrebbe occupare anche di una legge di rango costituzionale: lo Statuto di Autonomia. Il dibattito sul procedimento di modifica e sui primi contenuti è già iniziato.

Normalmente, il Consiglio emana le leggi provinciali, dà alla Giunta un indirizzo politico tramite le mozioni e gli ordini del giorno, controlla l'operato dell'esecutivo con le interrogazioni. Presto, però, l'aula potrebbe essere chiamata ad operare ad un più alto livello legislativo, affrontando quella che è la vera e propria "Costituzione" altoatesina, vale a dire lo Statuto di Autonomia. Da più parti arrivano infatti richieste di modifica dello Statuto, ed il Parlamento italiano sta per emanare una legge costituzionale che prevede il placet del Consiglio per la modifica della carta fondamentale altoatesina, nel caso in cui l'iniziativa non provenga dalla stessa aula provinciale.

Saranno in primo luogo i partiti a farsi promotori di proposte di riforma: negli ultimi mesi sono già emersi numerosi suggerimenti. A livello istituzionale, invece, nel corso di un incontro tra i rappresentanti delle Regioni e Province autonome ed i componenti delle Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, organizzato su suggerimento del presidente del Consiglio provinciale altoatesino Riccardo Dello Sbarba, i primi - per l'Alto Adige erano presenti lo stesso Dello Sbarba ed il vicepresidente della Provincia Otto Saurer - hanno sottoscritto un documento che considera fondamentale "un processo di revisione degli Statuti speciali, ritenendo insufficiente un mero adeguamento degli stessi al mutato assetto costituzionale" relativo alla riforma del 2001. Ovviamente sono necessari

anche adeguamenti tecnici: per fare un esempio, nonostante la riforma costituzionale abbia abolito il visto del Commissario per le leggi provinciali, questo è ancora citato nello Statuto di Autonomia.

Più di recente, poi il presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi ha affermato, in occasione dell'inaugurazione a Bolzano del cosiddetto "Tavolo dell'Autonomia", che della riforma dello Statuto si devono occupare i Consigli provinciali di Bolzano e di Trento ed il Consiglio regionale. E se da un lato l'opposizione ha criticato il fatto di non essere stata invitata al Tavolo, dall'altro il presidente Dello Sbarba ha sottolineato che l'aula consiliare è il luogo ideale per coinvolgere nella riforma dello Statuto non solo tutti i partiti, ma anche la società civile, gli intellettuali ed i partner sociali.

Dello Sbarba: "L'aula consiliare è il luogo ideale per coinvolgere partiti e società civile nella riforma dello Statuto".

Una prima proposta concreta sulle modalità con cui procedere è giunta quindi dal presidente della Regione e della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, che ha suggerito l'istituzione di una commissione speciale, che si occupi della riforma, all'interno dei Consigli provinciali.

Infine, nel corso del dibattito in Consiglio sulle dimissioni dell'on. Gianclaudio Bressa dalla Commissione dei Sei e dei Dodici (respinte con 20 voti contrari e 6 favorevoli), è stata ribadita da più voci la necessità di un maggiore coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni nel procedimento di modifica dello Statuto di Autonomia.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano sarà sede del confronto sulla riforma dello Statuto di Autonomia



In debito col futuro

Di inverni caldi ce ne sono sempre stati e sempre ce ne saranno: per chi si accontenta di spiegazioni semplici questo può bastare.

Ma chi non si accontenta, ha trovato conferma ai propri dubbi nel rapporto sui cambiamenti climatici elaborato da oltre 500 studiosi di tutto il mondo e presentato a Parigi il 1° febbraio scorso: il nostro pianeta si sta riscaldando di più e più velocemente del previsto per colpa dell'uomo e delle sue emissioni inquinanti.

"Oggi noi sappiamo", sta scritto nell'appello lanciato a Parigi dal presidente francese Jaques Chirac", che l'umanità sta distruggendo le basi della propria sopravvivenza. Siamo arrivati alle soglie dell'irreversibile e dell'irreparabile".

Quel che bisogna fare "è mettere al centro di ogni decisione la preoccupazione per l'ambiente". Ciò comporta un cambiamento radicale del nostro modo di vivere, di produrre, di consumare.

Nell'ultimo secolo abbiamo preso alla natura più di quanto essa potesse darci: è arrivato ora il momento di saldare l'enorme debito che abbiamo contratto con le generazioni future.

Il presidente del Consiglio provinciale
Riccardo Dello Sbarba





Tunnel di Base del Brennero: disagi o vantaggi?

Il grande progetto di galleria ferroviaria suscita opinioni contrapposte: c'è chi teme l'inquinamento atmosferico ed acustico causato dai cantieri, e chi saluta con favore il trasferimento delle merci dalla gomma alla rotaia. Ecco l'opinione in merito dei gruppi consiliari.

"Veloce e concorrenziale"



"Non abbiamo forse, noi abitanti della val d'Isarco, dell'Alta val d'Isarco e della Bassa Atesina, il diritto alla tutela dal rumore e dall'inquinamento e ad un sistema di trasporto pubblico cadenzato? Solo una

tratta aggiuntiva garantisce questi risultati, e si può ottenere in due modi: ristrutturando la tratta ferroviaria di superficie o realizzando il superamento sotterraneo delle nostre valli.

La prima soluzione causerebbe però, oltre a danni paesaggistici, anche inquinamento e rumore durante i lavori, durante la realizzazione delle opere di inglobamento e delle barriere antirumore, nonché il disagio provocato dal transito di 200 treni merci al giorno. La soluzione sotterranea costerebbe poco di più e richiederebbe solo pochi cantieri in superficie: la gran parte di essi sarebbero sotterranei. Al termine dei lavori, avremo una tratta veloce e concorrenziale, che richiamerà merci dalla strada. La linea attuale sarà libera per il trasporto di persone, ed i confinanti saranno radicalmente sollevati dai disagi: avremo così una moderna linea ferroviaria per il mezzo di trasporto attualmente più ecologico".

Walter Baumgartner, SVP

"Dopo, solo vantaggi"



"Io sono tra quelli che vedono maggiori vantaggi. I rumori passeranno con il terminare dei lavori, ma trasferire l'enorme e crescente carico di merci su rotaia sembra proprio necessario e avrà indubbe ripercussioni positive sul nostro ambiente".

Luigi Cigolla, Il Centro

"Rispettare l'Ambiente"



"Il Tunnel è un dei più grandi progetti della storia. Può essere, se ben gestito, una grande opportunità. Noi pensiamo a un progetto che rispetti l'ambiente, riduca l'inquinamento dovuto all'auto-

strada ed ai camion spostando le merci sulla ferrovia, crei sviluppo e opportunità di lavoro qualificate per gli altoatesini e le imprese dell'Alto Adige. Il nostro non è un NO a priori, ma neppure un SÌ incondizionato. Utilità, sicurezza e qualità del lavoro guideranno le nostre scelte. Non c'è un futuro possibile se non è sostenibile ed eco-compatibile. Solo la piena salvaguardia della salute di cittadini e cittadine, il rispetto della flora e della fauna renderanno l'opera non solo possibile ma necessaria. Se il progetto non sarà calato dall'alto ma nascerà dalla collaborazione con le associazioni ambientaliste e dall'ascolto della popolazione, si potrà realizzare un'opera che dia a noi e alle generazioni future un territorio migliore. Il nostro impegno sarà quello di esigere dal governo Prodi questo rispetto per la salute e l'ambiente".

Luisa Gnechhi, Pace e Diritti - Insieme a sinistra

"Senza credibilità"



"In merito al Tunnel di base del Brennero, sono 4 le gravi questioni ancora aperte: non si conosce ancora la data di completamento, poiché nessuno ormai crede più ad una conclusione dei lavori entro il 2015, ma nel migliore dei casi entro il 2020-2025. In secondo luogo, il finanziamento dell'opera è del tutto scoperto: per coprire l'importo minimo dei costi calcola-

ti, che ammonta a ca. 11 Mld. € (compresa la tratta di collegamento), non bastano né il finanziamento trasversale della A22 (ca. 3 Mld in 50 anni) né il contributo UE (20%), tanto più che le Ferrovie italiane dovranno utilizzare i loro mezzi per altri scopi. Un effetto trasferimento dalla strada alla rotaia non è garantito, poiché a tutt'oggi non ci sono norme europee o statali che obblighino allo spostamento del traffico pesante sui binari. La quarta e più importante questione è la mancanza di credibilità da parte dei gestori: finché percorrere l'asse a sud del Brennero su gomma costerà così poco, finché si continuerà a sottostimare la salute degli abitanti lungo tale asse ed a trascurare le alternative sostenibili, la maggior parte dei cittadini non crederà alla necessità di un progetto così faraonico".

Hans Heiss, Gruppo Verde

"Mancano dati chiari"



"Un ulteriore aumento del numero di camion in transito sulla strada non sarebbe sopportabile: c'è quindi bisogno di una soluzione sostenibile. Se questa possa essere il progettato tunnel di base del

Brennero è sempre più in dubbio: a tutt'oggi, infatti, non è ancora chiaro se il trasporto passerà effettivamente dalla rotaia alla gomma, e mancano anche chiari progetti relativamente al finanziamento ed alle tratte di raccordo. Non è comprensibile inoltre che non il trasporto merci, bensì quello di persone debba finire nel tunnel. A quanto si sa oggi, il tunnel non porterà i vantaggi attesi. Bisogna quindi prendere in seria considerazione altre proposte: una di queste potrebbe essere il nastro trasportatore sotterraneo".

Eva Klotz, Union für Südtirol



Uno dei cantieri già aperti per la realizzazione del cunicolo pilota



Foto: Ötztal-Straßenbau

“Consultare i cittadini”



“La promessa agli abitanti dell’arco alpino è che con la realizzazione del tunnel di base saranno ridotti i disagi dovuti al traffico. Pertanto, il Consiglio provinciale ha deciso che la galleria ferroviaria potrà

essere realizzata solo se essa consentirà un’effettiva diminuzione di tali disagi. Tuttavia, gli imponenti cantieri del cunicolo pilota a Mules fanno temere che gli interventi ed i disagi durante i lavori saranno maggiori di quanto previsto e promesso. Durante i lavori di realizzazione la qualità della vita di gran parte delle popolazioni del Tirolo, del Sudtirolo e del Trentino sarà intaccata sensibilmente, quindi sembra giustificato e necessario non solo informare correttamente questi cittadini, ma anche consultarli per una decisione definitiva”.

Ulli Mair, Die Freiheitlichen

“Favorevoli, però...”



“Alleanza nazionale non può che essere favorevole a progetti che, nel rispettare l’ambiente, puntano ad integrare il nostro Paese e la Provincia di Bolzano nell’Europa. Il rilancio di questa Terra peraltro, passa anche attraverso la possibilità di fungere come zona-ponte fra diverse

realità che economicamente ma anche socialmente hanno la necessità di avvicinarsi e di poter quindi interagire attraverso modalità che sappiano rispondere alle esigenze delle persone e dei mercati. Ciò non significa comunque abdicare a quei principi secondo i quali ogni opera possa essere necessaria anche in assenza del rispetto ambientale e della sicurezza e salvaguardia quindi, delle popolazioni interessate. Aspetti quindi che debbono essere garantiti.

Mauro Minniti, Alleanza Nazionale.

“Grande vantaggio”



“Ho già espresso in diverse occasioni il mio favore per il tunnel del Brennero, anzi ne ho parlato chiaramente in occasione del mio intervento prima dell’approvazione del bilancio finanziario. La costruzione del tunnel appare assolutamente necessaria per lo sviluppo della rete ferroviaria europea e si tradurrà in un grosso vantaggio sia per la Repubblica italiana che per la Repubblica austriaca. Non solo, ma l’auspicabile trasferimento delle merci per ferrovia comporterà una sensibile diminuzione del traffico stradale e un minore inquinamento degli automezzi sulle strade statali e provinciali. L’inquinamento atmosferico ed acustico dei cantieri di costruzione è fenomeno temporaneo, che comporterà un vantaggio futuro”.

Alberto Pasquali, Forza Italia

“No alla faciloneria”

“Il tunnel del Brennero, pure riconoscibile come un’opera necessaria, costituisce un’impresa faraonica il cui impatto ambientale sarà notevole sia dal punto di vista estetico che ecologico. Se l’effetto estetico può essere anche considerato come il giusto prezzo da

pagare per lo sviluppo socio-economico, lo stesso non può essere affermato per il grave impatto ecologico. Gli approfondimenti tecnici devono quindi essere supportati da conoscenze scientifiche che non lascino spazio ai dubbi. Scavare un tunnel nella roccia per la lunghezza prevista ed intaccare sorgenti e falde freatiche, così come deviare corsi d’acqua dal loro alveo naturale, amplificano in modo estremo il rischio di rovinare in modo incontrovertibile l’ambiente sotterraneo perché si intaccano fragili equilibri naturali. E quindi, pure riconoscendo la assoluta necessità di meglio organizzare il traffico sulle attuali arterie stradali e ferroviarie del Brennero, è necessaria una visione più approfondita dell’intera questione: fino ad oggi la Giunta provinciale non ha messo né noi né la cittadinanza nelle condizioni di misurare equamente i pro ed i contro. Siamo spaventati dalla faciloneria con cui si è affrontato l’argomento e pretendiamo maggiori informazioni scientifiche e migliori confronti tecnici da professionisti esterni agli interessi, anche economici, legati a questa realizzazione”.

Donato Seppi, Unitalia





Inquinamento luminoso

Disegno di legge dei Verdi per l'uso razionale dell'illuminazione artificiale.

Non è passata in Consiglio la proposta dei Verdi di varare una legge dedicata alla riduzione dell'inquinamento luminoso. Presentando il relativo ddl, la capogruppo **Cristina Kury** ha spiegato che "nei centri urbani migliaia di lampioni e fonti luminose illuminano a giorno la notte, il che non solo impedisce di vedere le stelle, ma si ripercuote anche sulla vita dei vari esseri viventi. Basti pensare che negli ultimi 30 anni l'inquinamento luminoso è aumentato del 500-1000%. L'obiettivo del ddl è quindi regolamentare l'uso razionale dell'illuminazione artificiale per ridurre i disagi che essa causa a persone ed animali. Un'adeguata illuminazione delle strade permetterebbe inoltre una riduzione del 40% dei costi energetici". Kury ha quindi fatto riferimento ad una relazione di esperti che ritengono necessaria una legge provinciale che disciplini le fonti di inquinamento luminoso.

"Nella legge urbanistica è stata prevista la possibilità per i Comuni di disciplinare l'utilizzo delle fonti luminose, ma nessun Comune si è attivato in questo senso", ha aggiunto ancora

Kury, secondo cui è necessario intervenire quando i Comuni non esercitano la loro autonomia nell'ambito di interventi di interesse pubblico. Anche **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen) si è detto d'accordo con la consigliera dei Verdi: "Bisognerebbe almeno invitare i Comuni affinché si attivino per contrastare l'inquinamento luminoso".

"Con l'art.116 della legge urbanistica", ha però risposto l'assessore **Michl Laimer**, "abbiamo dato ai Comuni la possibilità di affrontare la problematica: molti di essi hanno preso dei provvedimenti, mentre altri non hanno ancora affrontato la problematica. Abbiamo predisposto un'ordinanza in merito, trasmessa al Consorzio dei Comuni, e vorremmo anche predisporre una serie di misure per i Municipi". L'assessore ha poi definito "non coerente" la richiesta della consigliera Kury, che in altre occasioni pretende venga rispettata l'autonomia dei Comuni. Posto in votazione, il passaggio alla discussione articolata è stato respinto con 8 voti favorevoli, 1 astensione ed i restanti voti contrari.

Commercio di CO₂

Eva Klotz (Union für Südtirol) si è espressa una mozione contro il commercio delle emissioni di CO₂: "In Alto Adige", ha detto in aula, "per legge le nuove case devono garantire un contenimento del consumo energetico pari almeno ai parametri della CasaClima C. Tuttavia, la quantità di CO₂ risparmiata viene venduta dalla Provincia all'estero, per un totale di 500 tonnellate. Si tratta dunque di una farsa basata sui soldi?". L'assessore **Michl Laimer** ha ribattuto che in principio aveva fatto lo stesso ragionamento della capogruppo, ma che tuttavia "il commercio di anidride carbonica permette di utilizzare concretamente l'energia risparmiata". Ha poi aggiunto che "i contingenti di CO₂ assegnati alle aziende diminuiscono di anno in anno, in modo da incentivare il risparmio di energia". Con 4 sì, 3 astenuti e 17 no la mozione è quindi stata respinta.



Foto: Othmar Sehauser

In Italia per sempre?

Secundo **Alberto Pasquali** (Forza Italia) era opportuno che il Consiglio provinciale rispondesse alla proposta del sen. Cossiga di indire un referendum per l'autodeterminazione dell'Alto Adige, ribadendo l'appartenenza della Provincia di Bolzano all'Italia. "Sono passati 90 anni da quando l'Alto Adige fu assegnato all'Italia", ha detto Pasquali: "Fu un'ingiustizia, ma nel frattempo gli italiani hanno contribuito al suo sviluppo. Il terzo Statuto dovrà quindi garantire una pax etnica definitiva per tutti i gruppi che qui convivono, nell'ambito della certezza della collocazione dell'Alto Adige nella Repubblica italiana".

La proposta è stata sostenuta da **Mauro Minniti** (AN) e da **Donato Seppi** (Unitalia), mentre **Eva**

Klotz (Union für Südtirol) ha ribattuto che "il Pacchetto non vincola il popolo sudtirolese, ma solo un partito". Analogamente, secondo **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen), "in politica tutto può essere modificato, per questo il Consiglio non può dire un no definitivo alla proposta di Cossiga". Che non ci sia nulla di irrevocabile è stato ribadito anche da **Veronica Stirner Brantsch** (SVP). Terza la posizione di **Hans Heiss** (Gruppo Verde), secondo cui "la base dell'autonomia è l'internazionalizzazione della questione altoatesina". Nella sua risposta, il presidente della Provincia **Luis Durnwalder** ha sostenuto che "nello sviluppo dell'autonomia sono stati raggiunti risultati molto buoni per tutti i gruppi linguistici, tuttavia non abbiamo rinunciato al diritto all'autodeterminazione". La mozione è stata quindi respinta con 4 voti a favore ed i restanti contrari.



Foto: Karl Wolf

Diretta web per le sedute?

I **Freiheitlichen** propongono la trasmissione via Internet delle riunioni del Consiglio.

Al fine di trovare nuove forme di coinvolgimento dei cittadini nell'attività del Parlamento provinciale, **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen) ha chiesto che l'Ufficio di Presidenza si adoperi per realizzare la diretta sul web delle sedute del Consiglio: già adottata da altre assemblee, essa consentirebbe ai cittadini di avere informazioni di prima mano, favorendo la discussione politica. "Già nel '96", ha detto Leitner, "il Consiglio approvò una mozione che prevedeva la trasmissione in diretta radiotv delle sedute, ma ancora non è stato fatto nulla. La democrazia ha però la precedenza su ogni ragionevole costo, e quantomeno bisognerebbe inserire in Internet una sintesi della seduta". Alla mozione, sostenuta da **Cristina Kury** (Gruppo Verde) ed **Eva Klotz** (Union für Südtirol), e ritenuta

non necessaria da **Walter Baumgartner** (SVP), in quanto "ci si sta già lavorando", ha risposto il presidente **Riccardo Dello Sbarba**, riferendo che l'Ufficio di Presidenza fece tutti i tentativi per avviare ad una diretta radiotelevisiva, "mancò però l'interesse da parte di emittenti radiotelevisive". Tuttavia, egli stesso si è informato sulla fattibilità del progetto: l'attrezzatura di base per la diretta web, con 2 telecamere mobili collegate ai microfoni, costerebbe circa 75.000 € e circa 3-5.000 € l'anno di manutenzione, mentre per trasmettere anche in TV servirebbero circa 135.000 €. Ha quindi proposto di impegnarsi entro la seduta di aprile ad arrivare ad una decisione dell'Ufficio di Presidenza, chiedendo in cambio di sospendere la trattazione della mozione: la proposta è stata accettata dal consigliere Leitner.

Sì al diritto allo studio

Sottolineando che la legge provinciale sul diritto allo studio universitario è una norma innovativa, **Hans Heiss** (Gruppo Verde) ha evidenziato in aula che l'ampia gamma di incentivazioni è però utilizzata solo in parte, in mancanza dell'emanazione dei criteri di assegnazione degli incentivi e di un organico di personale adeguato. Per questo, ha chiesto di impegnare la Giunta a dotare il settore di promozione dello studio universitario del personale necessario, ad elaborare i relativi criteri, ad informare correttamente gli aventi diritto ed a liquidare in tempi brevi i contributi: "Si tratta", ha detto Heiss, "di un settore importante che riguarda anche la ricerca, nell'ambito del quale dobbiamo agire in maniera più decisiva". **Eva Klotz** (Union für Südtirol) ha ricordato la proposta fatta in passato di erogare dei mutui per lo studio, stupendosi del fatto che ancora non sia fatto nulla. "Le ripartizioni competenti", ha risposto l'assessore **Otto Saurer**, "stanno lavorando a tempo pieno, ed abbiamo chiesto un incremento del personale. Molto però è stato fatto, comprese nuove misure amministrative, sovven-



Foto: Othmar Seibauer

zioni alle mense universitarie, rimborsi di diverso genere, restituzione delle tasse, controlli a campione, ed è stato avviato un monitoraggio. Nei prossimi 2 anni dovremo però affrontare nove punti non ancora evasi, nell'ambito dell'attività amministrativa, ed è senz'altro necessario ampliare l'organico, rimasto invariato dal 1997". Ha quindi annunciato di approvare la mozione, che è stata accolta dall'aula all'unanimità.

Bici elettrica

Era di **Donato Seppi** (Unitalia) la proposta di prevedere un contributo per l'acquisto di biciclette elettriche, "in modo da favorire la diffusione di un mezzo non inquinante, utilizzabile anche da chi ha problemi fisici". In altre regioni, ha spiegato il capogruppo di Unitalia, "è lo stesso rivenditore che incassa dall'ente pubblico il sussidio di 200-300 euro".

"L'idea è ottima", ha risposto l'assessore ai Trasporti **Thomas Widmann**, "anche perché a Bolzano c'è un'altissima percentuale di persone che si muovono in bicicletta. Tuttavia, prima di prevedere dei contributi vogliamo esaurire il programma per la rottamazione di motocicli e scooter vecchi".

La mozione è quindi stata respinta con 7 voti favorevoli ed i restanti contrari.



Uffici ai Piani di Bolzano

Il trasferimento degli uffici provinciali da corso Libertà ai Piani di Bolzano, contestato dall'Unione degli Invalidi civili, è stato il tema dell'interrogazione della consigliera **Eva Klotz**, che ha chiesto all'assessore **Richard Theiner** se, nel pianificare il trasferimento, i problemi dei disabili sono stati tenuti in considerazione, e quale soluzione è stata cercata.

L'ass. Theiner ha risposto che il problema è stato preso in considerazione, "e che la soluzione dei Piani è stata presa per concentrare gli Uffici provinciali agevolando così anche la popolazione. È vero che bisogna risolvere ancora alcuni problemi di trasporto, ma la tematica è stata affrontata insieme al Comune di Bolzano, e sono convinto che i vantaggi saranno più degli svantaggi".



Foto: Olmar Steinhilber

Distretti scolastici

La progettata unificazione del distretto scolastico di Parcines con quello di Lagundo preoccupa i genitori, il Consiglio scolastico ed i Comuni di Parcines, Lagundo e Marlengo, "anche perché è previsto nei prossimi anni un aumento della popolazione in queste località". Lo ha detto la consigliera **Veronika Stirner Brantsch** chiedendo all'assessore **Otto Saurer** informazioni in merito.

"Ogni 5 anni, ha risposto l'assessore, "ai sensi della legge sull'autonomia delle scuole, la Giunta verifica le dimensioni degli istituti comprensivi, che devono in genere comprendere circa 500 alunni: nel 2007 verrà discusso il periodo 2007-2012. L'accorpamento in oggetto dovrebbe permettere di raggiungere obiettivi didattici ed organizzativi possibili solo con una certa dimensione delle scuole. Il numero minimo di 300 alunni si può infatti rispettare solo in casi particolari dal punto di vista logistico".

CdA delle società pubbliche

Il ridimensionamento dei Consigli di Amministrazione delle società pubbliche, misura della finanziaria statale, è stato il tema dell'interrogazione rivolta dal consigliere **Pius Leitner** al pres. **Luis Durnwalder**. Leitner, secondo cui "è noto che la distribuzione di questi posti avviene su base partitica, dando vita a clientelismi". ha chiesto quando saranno recepite le prescrizioni statali e se la Giunta accoglierà l'invito

del presidente dell'Assoimprenditori Oberrauch di considerare tali posti a stregua di prestazioni a titolo gratuito. Secondo Durnwalder, "questa legge statale non è una riforma sostanziale, e non ci può imporre quali sono gli enti i cui CdA devono sottostare a queste norme". Egli ha quindi annunciato di aver incaricato gli uffici legali di valutare l'impugnazione della legge statale, e che verranno mantenuti i CdA delle società costituite su basi di diritto privato. Secondo Durnwalder, che ha presentato anche una lista di tutti le retribuzioni previste nei CdA in questione, "non si può negare un indennizzo a chi ha una certa responsabilità".

Il pranzo delle maestre d'asilo

Le consigliere **Cristina Kury** e **Ulli Mair**, con due differenti interrogazioni, hanno chiesto all'ass. **Thomas Widmann** i motivi dell'aumento del costo del pranzo per le maestre d'asilo in servizio, da parte del Consorzio dei Comuni, da 2 a 4,50 €. "Qual è la posizione della Giunta? Si cercherà di coprire tale aumento per non farlo ricadere sulle maestre?", hanno voluto sapere le consigliere. "Il Consorzio dei Comuni", ha risposto l'ass. Widmann, "vuole calcolare tutti i costi, anche se è stato detto chiaramente che il personale insegnante che ottiene lo stesso pranzo dei bambini dovrebbe pagare solo i costi aggiuntivi. La Giunta provinciale ha deciso di sostenere il personale insegnante facendo in modo che paghino solo i costi aggiuntivi, pari a 2-2,5 euro".

Rose senza spine

A volte un gesto d'amore nasconde lo sfruttamento: la gran parte dei fiori recisi commercializzati in Europa, e regalati come segno d'affetto, vengono infatti prodotti nei Paesi in via di sviluppo, e venduti a prezzi molto bassi grazie allo sfruttamento della manodopera locale, per lo più composta da donne e bambini. Per destare l'attenzione su questa drammatica situazione, OEW (Organizzazione per un Mondo Solidale), Centro Consumatori, Katholische Frauenbewegung, Katholische Männerbewegung, Fian Alto Adige, Associazione dei Floricoltori dell'Alto Adige e Botteghe del Mondo hanno promosso, in occasione di S.Valentino, l'acquisto di "rose eque", cioè prodotte da aziende che si impegnano a rispettare i diritti umani e l'ambiente. L'iniziativa "Regalate rose eque", presentata davanti al Consiglio provinciale, è stata supportata dal presidente Riccardo Dello Sbarba, che ha ricordato come il tema sia stato affrontato anche nel corso del World Social Forum in Kenia, cui egli ha partecipato. A nome dei



In prima fila, da sx, il pres. Riccardo Dello Sbarba con i promotori dell'iniziativa "Regalate rose eque"

Floricoltori altoatesini, Heinz Luther ha quindi invitato i consumatori a sostenere il commercio dei fiori "equi", spesso difficili da ricevere per gli stessi distributori, richiedendo espressamente nei negozi quelli contraddistinti dal marchio "Flower Label Program" (FLP), un programma produttivo basato su condizioni di lavoro eque, sulla rinuncia all'uso di pesticidi, sul riutilizzo dell'acqua impiegata e sul finanziamento di progetti a favore dei lavoratori.